

Rilanciare le opere pubbliche

A cura di Paola Latini

Un incontro per il dialogo e il confronto tra istituzioni e addetti ai lavori con l'obiettivo di uniformare i tempi di realizzazione per le grandi opere a quelli dei paesi UE

Alla presenza del Ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi e di circa 300 partecipanti, il 23 ottobre 2007 si è svolto allo "Spazio Etoile" di Roma il Forum OICE dal titolo "Rilanciare le opere pubbliche. Realizzare una grande opera in tre anni uniformandosi ai paesi più avanzati". Su questo invito – provocazione dell'Oice – e sui modi per raggiungere l'obiettivo che altri paesi hanno già centrato, si è registrato un generale consenso. Per prima Anna Donati, Presidente Commissione Lavori Pubblici del Senato, intervenendo alla

"L'eccessiva burocratizzazione nel processo di assegnazione agli appalti pubblici può essere d'ostacolo alla realizzazione delle opere stesse"

tavola rotonda su "Innovare le regole per le grandi opere: progettazione, finanziamenti, esecuzione", moderata dal Vice Presidente OICE Braccio Oddi Baglioni, ha convenuto con l'OICE sulla necessità di mettere al centro dell'opera pubblica la

progettazione "che contiene al suo interno – ha detto – anche le questioni ambientali". Pietro Ciucci, Presidente ANAS, tra le altre cose, ha candidato la sua struttura a diventare "un riferimento per la committenza di opere pubbliche per i piccoli enti locali ai quali – ha detto – offriamo la nostra esperienza e competenza per le gare da bandire". Anche l'onorevole Tino Iannuzzi della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici, ha convenuto sulla necessità di rafforzare la qualità della progettazione, i meccanismi di controllo e il rapporto tra progettista e impresa di costruzione. "Deve essere superata – ha detto – la logica del massimo ribasso. La vera sfida è quella di aumentare la professionalità delle stazioni appaltanti attraverso l'accorpamento per aree omogenee per esempio per i comuni fino a 5000 abitanti che devono essere rappresentati dalla stazione della provincia o dall'Anas. Non si può per paura di tornare a tangenteopoli – ha aggiunto – rinunciare alla discrezionalità e alla professionalità della pubblica amministrazione". Sulla stessa sintonia gli interventi degli "addetti ai lavori": Marcello Mauro, Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Gianfranco Pizzolato, Vice Presidente CNAPPC (Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori), Paolo Stefa-

Alcuni dei relatori alla tavola rotonda "Innovare le regole per le grandi opere: progettazione, finanziamenti, esecuzione": da sinistra, Pietro Ciucci, Presidente ANAS, il Ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi, Anna Donati, Presidente Commissione Lavori Pubblici del Senato, il Vice Presidente OICE Braccio Oddi Baglioni, Paolo Stefanelli, Presidente Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Gianfranco Pizzolato, Vice Presidente CNAPPC (Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori) e Marcello Mauro, Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.



nelli, Presidente Consiglio Nazionale degli Ingegneri. Braccio Oddi Baglioni ha chiuso con un monito per la Pubblica Amministrazione: "se c'è un punto su cui non si può risparmiare è quello della progettazione per evitare contenziosi in una seconda fase". Alla tavola rotonda del pomeriggio, incentrata sul tema "Una nuova politica per le opere pubbliche in Italia" e moderata dal Presidente Nicola Greco, hanno partecipato: Federico Bortoli, Amministratore Delegato Roma Metropolitane, Paolo Buzzetti, Presidente ANCE, Luigi Giampaolino, Presidente dell'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici Renato Casale, Amministratore Delegato di Italferr; Maurizio Rotondo, Affari Internazionali AISCAT, Marco Recalcati, Direttore Generale UniCredit Infrastrutture. Anche in questo caso il sentire generale ha portato al sorprendente risultato, inimmaginabile fino a qualche tempo fa, di mandare di fatto in soffitta la legge Merloni. "L'eccessiva regolamentazione e burocratizzazione della materia degli appalti pubblici - ha affermato il presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, Luigi Giampaolino - può essere d'ostacolo alla realizzazione delle opere, laddove occorrerebbe fornire linee di scorrimento e di agile percorribilità e non una disciplina dettagliata ed ostacolante. Basterebbe applicare la direttiva europea sugli appalti - ha concluso Giampaolino - senza bisogno di inventare nulla, ma le imprese devono rischiare sul mercato a fronte di una legislazione favorevole. In sede di presentazione della relazione dell'Autorità al parlamento, inoltre - ha aggiunto il presidente dell'Autorità - è stato segnalato che normative regionali che moltiplicassero e diversificassero in maniera troppo divergente discipline riguardanti un'eguale attività potrebbero risolversi in appesantimenti per le imprese e in un disorientamento per gli operatori economici. Ed è per questo che un'attenzione alla legislazione regionale - ha concluso il presidente dell'Autorità di

Vigilanza - appare indispensabile per assicurare un quadro ordinato e coerente di sviluppo. "I presidenti delle regioni, nella loro autonomia, gestiscono gli appalti con parametri diversi a poca distanza l'uno dall'altro generando una vera e propria babele - gli ha fatto eco Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance - che ha parlato anche di opposizione "spot" esercitata caso per caso a livello locale per bloccare le varie opere: rigassificatore, autostrada, alta velocità che sia. In un paese serio - ha suggerito Buzzetti - si farebbe un referendum sulle principali opere infrastrutturali: se devono essere fatte o no, una volta per tutte. Ma deliberata l'opera, dovrebbe essere "blindato" il progetto di chi si è aggiudicato il bando, con un contratto firmato da tutti gli attori in gioco in modo che non ci si possa scostare da ciò che è stato studiato insieme e approvato. Compito della Pubblica Amministrazione, poi, dovrebbe essere quello di controllare e penalizzare chi non è corretto". A questo proposito l'amministratore delegato di Roma Metropolitane, Federico Bortoli, ha tenuto a sottolineare che "non tutte le stazioni appaltanti sono uguali, noi prima di fare il bando per la linea C e poi quello della linea D in project financing abbiamo sentito - ha detto - tutte le associazioni di categoria tenendo conto dei loro suggerimenti nella stesura finale, ma nessun general contractor tra le società d'ingegneria si è presentato all'una e all'altra gara". Gli ha risposto, concludendo, Gre-

Alla tavola rotonda "Una nuova politica per le opere pubbliche in Italia" hanno partecipato: da sinistra, Maurizio Rotondo, Affari Internazionali AISCAT, Federico Bortoli, Amministratore Delegato Roma Metropolitane, Luigi Giampaolino, Presidente dell'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici, il Presidente OICE Nicola Greco, Renato Casale, Amministratore Delegato di Italferr, Marco Recalcati, Direttore Generale UniCredit Infrastrutture e Paolo Buzzetti, Presidente ANCE. In alto, l'ing. Greco.



"Deve essere superata la logica del massimo ribasso. La vera sfida è quella di aumentare la professionalità delle stazioni appaltanti"

co che, se ha riconosciuto la buona volontà di Roma Metropolitane di consultare gli addetti ai lavori prima di emanare il bando, ha però biasimato che la linea C sia stata poi affidata con il solito meccanismo del ribasso, addirittura del 17 per cento. "Con questi prezzi - ha detto - non c'erano i margini per partecipare senza presentare riserve in un secondo tempo". La formula cui ricorrere in conclusione, anche prendendo esempio dagli altri paesi europei esaminati nell'indagine dell'Oice - secondo Greco - sarebbe quella del partenariato pubblico privato: "in Germania hanno creato un istituto congiunto 50 per cento pubblico e 50 privato - ha detto - anche in Italia potrebbe rappresentare una soluzione".

